

IL GIP RIAPRE L'INCHIESTA SULLA STRAGE DEI PROFUGHI SIRIANI

Naufragio dei bambini, la svolta "A processo due alti ufficiali"

FABRIZIO GATTI A PAGINA 6

Svolta sul naufragio dei bambini "A processo gli ufficiali italiani"

Il gip nega l'archiviazione per la strage di migranti dell'11 ottobre 2013
Smentita la versione della Marina: "Non ordinò alla Libra d'intervenire"

Tra le accuse l'omicidio colposo. Chieste ulteriori indagini per la comandante Pellegrino

FABRIZIO GATTI

SUL naufragio dei bambini c'erano due verità. Quella riferita dalla Marina militare al Parlamento. E quella dei papà sopravvissuti al massacro, raccontata nel film-inchiesta "Un unico destino", prodotto da *Espresso* e *Repubblica* con 42° Parallelo e Sky. Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari di Roma, Giovanni Giorgianni, ha dimostrato che la versione consegnata dai militari alla massima istituzione della Repubblica non è vera.

È l'effetto più evidente della decisione del Tribunale, che ha respinto la richiesta di archiviazione della Procura e accolto gran parte del ricorso degli avvocati delle vittime, Alessandra Ballerini, Emiliano Benzi e Arturo Salerni: le 268 persone annegate nel naufragio dell'11 ottobre 2013, tra cui sessanta bimbi in fuga dalla Siria, potevano e dovevano essere salvate. Per questo il giudice ha stabilito l'imputazione coatta, cioè la necessità di un processo, per due alti ufficiali in servizio quel giorno e un supplemento di indagini per la comandante di nave *Libra*, l'allora tenente di vascello Catia Pellegrino, 41 anni, famoso volto immagine della Marina. Omicidio colposo e omissione d'atti d'ufficio, i reati contestati. Una decisione inevitabile, che riaccende le preoccupazioni su quanto sta ora accadendo in mare tra la Libia, Malta e l'Italia: le regole d'ingaggio sono praticamente le stesse.

Sono passati quattro anni dal naufragio dell'11 ottobre. Ma i muri di gomma costruiti intorno a quel pomeriggio hanno rinviato

a oggi la resa dei conti giudiziaria. La ministra della Difesa, Roberta Pinotti, ha assicurato massima collaborazione e trasparenza alle indagini. E così si è espresso l'attuale capo di Stato maggiore della Marina, Valter Girardelli. Ma nella lunga catena di comando fino al mare, non tutti i sottoposti condividono la linea. Questa era infatti la versione ufficiale comunicata al Parlamento il 17 maggio scorso: «La Marina riferisce che, appena informata dalla centrale operativa del comando generale del Corpo delle capitanerie di porto delle attività di ricerca e soccorso in atto, a cura del centro di coordinamento del soccorso marittimo maltese, ha disposto di propria iniziativa che nave *Libra*, distante circa quindici miglia nautiche dal natante in difficoltà, si dirigesse verso il punto segnalato».

Il provvedimento del giudice Giorgianni depositato ieri, dopo l'udienza tra le parti del 27 ottobre, dimostra una realtà molto diversa: dalle 16.22 di quel giorno la Marina militare e la Guardia costiera non solo non hanno disposto ma hanno respinto le richieste telefoniche e via fax di Malta che sollecitava l'impiego immediato del pattugliatore comandato da Catia Pellegrino. La *Libra* era la nave più vicina: 15 miglia corrispondono a meno di un'ora di navigazione. «È evidente», scrive il gip, «come un ordine immediato di procedere alla massima velocità in direzione del barcone dei migranti... emesso subito dopo la ricezione del fax delle 16.22 avrebbe permesso a nave *Libra* di giungere sul punto in cui si trovava il barcone con ogni probabilità anche prima del suo ribaltamento o, in ogni caso, in un momento che avrebbe consentito di contenere quanto più possi-

bile le devastanti conseguenze». La *Libra*, pur essendo a meno di venti miglia, è arrivata alle 18, o mai al tramonto: cinquantatré minuti dopo il rovesciamento e 5 ore e 34 minuti dopo la prima richiesta di soccorso. Nel frattempo, dei 480 passeggeri finiti in acqua, 268 sono annegati.

L'ordine alla Procura perché formulasse la richiesta di rinvio a giudizio è stato disposto nei confronti dell'allora comandante della centrale operativa della Squadra navale della Marina, il capitano di fregata Luca Licciardi, 47 anni: è l'ufficiale che si sente ordinare alla *Libra* di allontanarsi perché, letterale, «non deve stare tra i coglioni quando arrivano le motovedette» maltesi. Il secondo ufficiale per cui si chiede il processo è il responsabile della sala operativa della Guardia costiera, il capitano di vascello Leopoldo Manna, 56 anni: «Dopo la espresa richiesta di utilizzo di nave *Libra* da parte di Malta, non emette l'ordine di far intervenire la nave da guerra italiana». Supplemento d'indagini per la comandante Pellegrino: il gip ordina alla Procura di valutare le testimonianze dei piloti dell'aereo militare maltese che avrebbero supplicato la *Libra* sul canale radio delle emergenze, senza ottenere risposta. Accolta l'archiviazione per gli ufficiali della Guardia costiera, Clarissa Torturo e Antonio Miniero, per il capitano di fregata Nicola Giannotta, diretto sottoposto di Licciardi, e per l'allora comandante in capo della Squadra navale, ammiraglio Filippo Maria Foffi. Da adesso l'inchiesta ha un nuovo inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



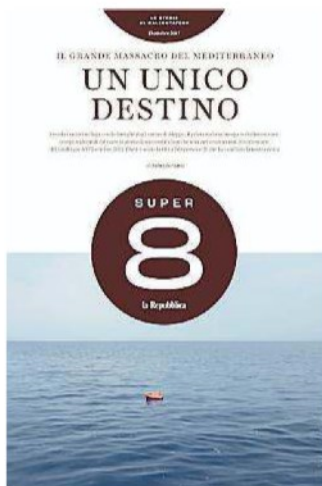
268

I morti nel naufragio
dell'11 ottobre 2013:
60 erano bambini
in fuga dalla Siria

LE INIZIATIVE

IL SUPER8

*Un unico destino. Il grande
massacro del Mediterraneo*
è il titolo dell'inchiesta di
Fabrizio Gatti pubblicata da
Repubblica il 13 ottobre,
a quattro anni dalla tragedia



IL LUNGOMETRAGGIO

Un unico destino è anche
il docufilm trasmesso da
SkyAtlantic e Sky Tg24 (ora
su Sky on demand), prodotto
da *Espresso*, *Repubblica* e
Gedi con Sky e 42° Parallelo

LA WEBSERIE

Online dal 16 ottobre sui siti
di *Repubblica* e *Espresso*
la webserie *Un unico destino*:
5 puntate con le tappe del
viaggio, la rete dei trafficanti,
le interviste e i retroscena